

Comune: Pontecchio Polesine.

Località: il complesso è situato nel centro abitato, in via Dante, in posizione arretrata rispetto alle strade principali, alle quali è collegato da viali alberati.

Rif. IGM: Rovigo Fg. 64 II S.O.

Rif. IRVV: 00000765

Proprietà apparente: Borile e Palmieri.

ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE DEI CATASTI STORICI

Dell'edificio principale esistono notizie fin dal testamento di Marino Grimani, datato 26 Dicembre 1529, da cui risulta che il «Palazzo» di Pontecchio viene acquistato, ma non costruito, dalla famiglia Grimani¹.

Nelle Perticazioni del 1614 la villa, di proprietà di Piero Grimani, risulta composta da «...uno palazzo murato, solarato et cupato con habitatione, et appartamento de fattor, murato et solarato et a coppi coperto, con casa ancora da castaldo, et hortolano, con una chiesiolla et colombara, forno, corte, et horto, et giardino...».

La casa padronale compare in una successiva mappa, presumibilmente secentesca², all'interno della corte di Piero Grimani. L'edificio rappresentato si sviluppa su tre piani ed è concluso da una copertura a capanna. La chiesa di Pontecchio, forse erroneamente, è riportata a ovest di quest'ultimo.

Il fondo agricolo dei Grimani, nel Catastico veneto del 1775, appare molto esteso, costituito da vari appezzamenti e possessioni, in parte concesse a livello e in parte condotte direttamente. Il complesso edificato risulta costituito dalla casa padronale, di forma rettangolare allungata, su due piani, con tre forature per ogni lato rispetto all'accesso centrale, e da una barchessa, con sei archi rivolti a sud e aperture circolari centrate sugli archi. Gli edifici sono posti attorno a una corte rettangolare, collegata da vialetti alle strade situate a ovest e a sud, e alla piazza del paese a est. Ancora non figurano i due oratori posti lateralmente alla villa.

Nel Catasto austriaco sono presenti la barchessa e la casa padronale, ma non è chiaro se siano riportati entrambi gli oratori o solo quello sul lato destro.

CENNI STORICI, DATAZIONE E PASSAGGI DI PROPRIETÀ

La villa sorge sulle rovine di un antico castello, fatto costruire dal ferrarese Guglielmo III Marchesella Adelardi intorno al 1144, andato distrutto dopo il 1482, anno in cui i Veneziani se ne impadroniscono³. Di questo castello rimangono oggi alcune vestigia all'interno della corte.

La casa padronale, di origine probabilmente cinquecentesca dalla lettura dei caratteri



architettonici, appare rimaneggiata nel XVIII secolo, nel XIX e recentemente (F.B.). Le due cappelle laterali, anch'esse di carattere settecentesco, sono state in buona parte ricostruite nel 1828, come risulta da documenti conservati nell'Archivio Parrocchiale⁴.

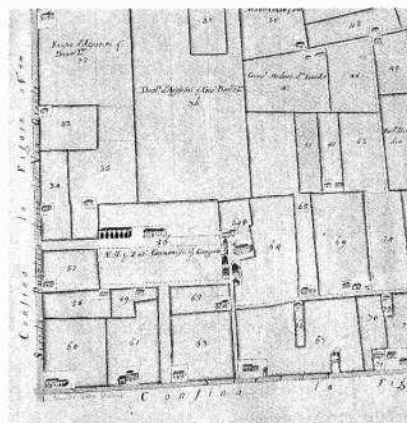
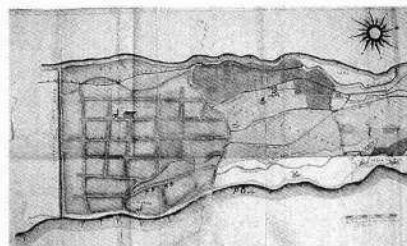
Primi proprietari conosciuti sono i componenti della famiglia Grimani. Nell'Estimo del 1708 la villa risulta appartenere al nobile Giovanni Grimani, nel Catastico del 1775 al conte Zuane Grimani, poi ai conti Persico.

ASSETTO ATTUALE DELL'INSEDIAMENTO

Il complesso è attualmente costituito dalla casa padronale, dai due oratori disposti simmetricamente ai lati della casa, da vari piccoli annessi giustapposti sul retro e sul fronte occidentale e dalla barchessa disposta in linea con la casa.

La corte è recintata lungo i lati nord, est e ovest da un alto muro, nel quale sono posti un accesso a est e uno a ovest, collegati tra loro da un viale passante, posto in asse con l'ingresso della chiesa di Pontecchio e arricchito, nella parte orientale, da due file di alberi di notevoli dimensioni. Gli accessi sono connotati da alti pilastri in muratura intonacata, coronati da bocce di pietra. Quello a ovest è ulteriormente ornato da due stemmi nobiliari in pietra. Attualmente si accede al complesso da sud, tramite un percorso perpendicolare alla villa, collegato alla strada comunale.

La corte è oggi divisa tra due proprietari ed è quasi interamente occupata da un giardino nel quale si nota la presenza di due pozzi, uno più semplice in muratura e l'altro in pietra.



Il fronte meridionale della casa padronale e delle due cappelle (B.G. 1986)

Particolare dell'iconografia Pianta di Polesella e dintorni, s.d., Carlo Baruffaldi, ASFE, Archivio dei Periti Agrimensori, b. 22, per. 55

Particolare della mappa del Catastico veneto del 1775, Comuni di là della Fossa Polesella, Commun Pontecchio, ACR, m. 55, mp. 56

La casa padronale

Lo stato odierno della casa padronale è dovuto alla trasformazione di un più antico edificio a impianto simmetrico, come confermerebbero le iconografie storiche. L'impianto planimetrico, infatti, sembra derivare dall'aggregazione di una parte tripartita e di una parte suddivisa invece in profondità in due vani più il vano scala. L'edificio si sviluppa su due piani più sottotetto e ha una copertura a due falde in coppi. La facciata, semplicissima, è arricchita dai due camini disposti simmetricamente rispetto all'accesso, dal balcone del primo piano in pietra con mensole lavorate, dai davanzali in pietra lavorata e dal cornicione a modanature.

L'interno è stato ampiamente trasformato. Gli unici elementi interessanti conservati sono alcuni pavimenti in cotto, alcuni solai in legno a orditura semplice, un camino in pietra, i portali ad arco a tutto sesto d'accesso alle scale, con cornice a modanature, e un frammento di affresco forse eseguito nel XIV secolo⁵.

Le cappelle

Le due cappelle, gli elementi più notevoli del complesso, frutto di una ricostruzione ottocentesca, presentano identiche caratteristiche. Entrambe si sviluppano su una pianta rettangolare. I tratti caratterizzanti sono dati dalle lesene che articolano le pareti sia sul fianco che sul retro, mentre solamente sul fianco si aprono due finestre termali. La facciata principale è coronata da un frontone modanato dal profilo ondulato, sostenuto da due paraste e sormontato da pinnacoli. La porta d'accesso presenta una cornice lavorata in cotto. Una lapide posta sopra la porta della cappella orientale reca un'iscrizione che testimonia un ampliamento avvenuto nel 1783. Sul fianco inoltre è presente uno stemma nobiliare in pietra.

Internamente, l'edificio reca decorazioni in stucco alle pareti e al soffitto, un altare con colonne marmoree e una pala dipinta.

Attualmente la cappella occidentale è utilizzata come lavanderia e cucina.

La barchessa

In passato la barchessa era composta probabilmente da sette arcate, quattro delle quali risultano ora parzialmente tamponate. I pilastri degli archi sono inquadrati fra paraste che si innalzano a doppia altezza, disposte agli angoli dell'edificio. In asse con gli archi sono le aperture ovali del granaio. L'edificio è attualmente utilizzato come deposito e autorimessa.

Si possono notare inoltre una moderna costruzione, adibita a residenza, addossata ai fronti orientale e settentrionale dell'edificio e l'apertura recente di finestre di diverse dimensioni.



*Il complesso edificato
visto da sud-ovest (G.T. 1999)*

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

MONTACCIANI, 1969, pp. 43-44; SEMENZATO, 1975, p. 69; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 163; STEFANI MANTOVANELLI, 1989, p. 94.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI,
MANOSCRITTI RINVENUTI

Perticazioni, 1614, b. 91, *Pontecchio*, ACR, cc. 223r-223v; *Pianta di Polesella e dintorni*, s.d., Carlo Baruffaldi, ASFe, Archivio dei Periti Agrimensori, b. 22, per. 55; Estimo, 1708, IV, *Ritratti al di là del Canal Castagnaro*, *Pontecchio*, ACR, m. 125, mp. 182; *Mappa del territorio del Polesine compreso tra la Fossa di Polesella (Pontecchio-La Guarda) ed Adria e Buttrighe*, Autore n.i., 6 febbraio 1713 (da copia del 29 maggio). ASVe, *Provveditori ai Confini*, b. 329, dis. 14; Catastico veneto, 1775, *Comuni di là della Fossa Polesella, Commun Pontecchio*, ACR, m. 55, mp. 56; Catasto austriaco, 1845, ASR.

¹ Cfr. M. Stefani Mantovanelli, *Presenze Cinquecentesche documentate di famiglie veneziane in Polesine*, in A. Olivieri (a cura di), *Eresia, magia, società nel Polesine tra '500 e '600*, atti del Covegno, Rovigo 1989.

² *Pianta di Polesella e dintorni*, s.d., Carlo Baruffaldi, ASFe, Archivio dei Periti Agrimensori, b. 22, per. 55.

³ Cfr. C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 69.

⁴ Cfr. A. Montacciani, *Memorie storiche...*, cit., pp. 43-44.

⁵ *Ibid.*, p. 44.